

La situazione attuale è simile a quella della primavera del 2017, con solo il 23% dei lavori effettuati. Sempre più insistenti le richieste all'Anas di rivedere il progetto

Al Tenda bis i lavori non sono ancora ripresi

L'impresa vincitrice dell'appalto Anas per lo smaltimento del materiale di scavo ha rinunciato all'incarico di trasporto

segue da pag. 1

L'impresa Costruzioni Pubbliche Porcinari di Teramo, vincitrice dell'appalto Anas per lo smaltimento definitivo delle rocce di scavo, ha rinunciato all'incarico di trasportare dalla Panice alla cava di Tetti Filibert, a Vernante. Non sono state neppure toccate le anidridi della valle Roya, che devono essere portate ad Asti in un centro di trattamento per il riuso nel settore edilizio. Né il committente né l'impresa hanno voluto spiegare i motivi della rinuncia all'esecuzione dei trasporti.

È il secondo appalto di Anas che va "all'aria" per la rimozione del materiale estratto dalla Fincosit, prima del sequestro del cantiere nel maggio 2017. Il primo era con la Do.Ve di Roma ed era stato risolto da Anas perché la ditta non aveva i mezzi adeguati. Tra un eventuale nuovo appalto - è auspicabile una soluzione che lo affidi direttamente all'impresa Edilmaco subentrata a Fincosit - e autorizzazioni per la movimentazione delle anidridi, considerate rifiuto speciale non pericoloso, serviranno mesi prima di portare a termine il trasporto.

La rinuncia di Porcinari è un ennesimo e grave intoppo per la ripresa degli scavi in galleria perché l'efficiente gestione dello smarino è tra gli elementi essenziali per l'avanzamento dell'opera.

Edilmaco, dopo la firma del contratto con Anas a maggio scorso, ha subito avviato la riorganizzazione dei lavori e la sottoscrizione di accordi con fornitori e subappaltatori, ma ha incontrato più difficoltà del previsto nell'aver piena disponibilità delle aree di cantiere per la presenza di materiali, attrezzature e macchinari di Glf che, a causa del fallimento della società, sono in mano ai curatori incaricati dal Tribunale di Roma. La nuova impresa aveva annunciato la piena operatività del cantiere a settembre, ma la vera ripresa dell'opera non è ancora cominciata.

Lo stato dell'arte è pressoché tale e quale a quello della primavera 2017: ovvero il 23% del totale, 102,5 milioni di opere da realizzare e la nuova galleria scavata per circa 1.500 metri sui 3.252 totali.

Futuro incerto

Sulle opere principali e accessorie ("muro della vergogna" in Francia, vasca antincendio...) realizzate da Grandi Lavori Fincosit gravano vizi e inadempienze. Le evidenzia la relazione dei tecnici incaricati per l'esecuzione di una perizia dal Tribunale di Cuneo Umberto Croce e Silvano Galvan: "Globalmente, in termini strutturali il calcestruzzo del rivestimento definitivo della galleria del versante ita-



liano... può essere considerato ammissibile. Non ammissibile si ritiene la condizione dello strato corticale che localmente non è in grado fin d'ora di: espletare la protezione dell'armatura; di garantire la necessaria barriera all'acqua esterna". Dal rapporto emergono numerose inadempienze da parte dell'impresa e della "latitanza della direzione lavori nella sua funzione di sovrintendere l'esecuzione dei lavori a regola d'arte garantendo la consegna senza vizi e difetti". Altri problemi riguardano le centinaia di acciai del rivestimento della galleria, in particolare la qualità delle saldature. I rilievi sollevati dovranno ancora essere confrontati con le controdedu-

zioni dei tecnici incaricati da Anas e Glf, ma alcuni "difetti", come le consistenti infiltrazioni d'acqua in galleria, saranno una piaga di non facile risoluzione. E qualsiasi misura sarà adottata, questa non è prevista nell'appalto a Edilmaco. L'alesaggio del tunnel storico lascia perplesso più di un tecnico perché, come ha spiegato il geologo Giorgio Martinotti su questo giornale il 10 ottobre: "I vecchi scavi, eseguiti con mezzi manuali, lasciavano vuoti e ammassi rocciosi de-tensionati in volta, che creano situazioni imprevedibili d'instabilità al momento dell'allargamento previsto". Va segnalato che a oggi Anas non ha l'autorizzazione per lo smaltimento dello smarino dell'alesaggio

che, per la sua composizione (ferri, tubazioni...), non può essere conferito tal quale nella cava di Tetti Filibert. Tutti questi elementi fanno intravedere all'orizzonte nuove difficoltà, imprevisti, aumento di costi e dilatazione dei tempi di consegna dell'opera programmata per la fine del 2024. Una scadenza che sposta in avanti di oltre quattro anni la previsione del cronoprogramma iniziale dell'opera iniziale e che difficilmente di questo passo sarà rispettata.

L'alternativa? Rivedere il progetto

Il cantiere del Tenda rischia di diventare un "pantano" per il territorio, gli utenti e anche

per il Consorzio Edilmaco. Per questo si rinforza la richiesta ad Anas di rivedere il progetto. L'ipotesi è quella formulata fin dall'avvio dell'opera da Martinotti, Legambiente e Pro Natura: "Allargare il Tenda bis di circa un metro per consentire il doppio senso di marcia, salvaguardando la vecchia galleria storica, primo tunnel stradale transalpino, con funzioni di soccorso e di passaggio di biciclette e pedoni". "Un'ipotesi che mi vede completamente d'accordo, perché quel doppio tunnel non serve per il traffico delle due vallate", dice Jean Pierre Vassallo, sindaco di Tenda. Dello stesso avviso è Massimo Riberi, sindaco di Limone.

Anche l'ex sindaco di Limone, ora presidente dell'Acì di Cuneo, Franco Revelli: "Bisogna che Anas prenda in seria considerazione la possibilità di modificare l'attuale progetto costruendo un tunnel a due sensi di marcia per le auto e limitato a mezzi pesanti locali che interessano l'economia delle due valli e proponendo anche orari particolari di transito, conservando il vecchio tunnel quale via di fuga e a fini turistici". "La decisione va presa ora, in questo momento di stallo, senza perdere altro tempo prezioso" sostengono gli ambientalisti. Dice Revelli. "Gli errori sono possibili, ma perseverare è diabolico".

Giorgio Bernardi